Quai cose conuenga osseruare nel far la descrittione in piano. CAP. XXI.

A onde sarà ben fatto per le cagioni, che già son dette, di tener modo, che quelle linee, lequai si mettono in luogo di Meridiani, si faccian dritte, & quelle de' Paralleli, in portioni di circoli, descritti intorno ad un centro medesimo, dal quale si haueranno à tirar le linee diritte, per il sottoposto polo boreale, accioche sopr'ogn' altracosa si serui la somiglianza conforme alla dispositione & forma della superficie sferica, restando però i Meridiani senza piegarsi à i Paralleli, ma uengan tutti à cadere ò vnirsi insieme à quel polo commune. Ma perche non è possibile, che tutti i Paralleli serbino la proportione sferica, basterà, che questo si osserui in quello, che passa per Tile, & nell'Equinottiale, accioche sieno commisurati, & cõformi, ò corrispondenti à i ueri quei lati, che abbracciano la larghezza secondo noi. Et quello poi, che si ha da scriuere per Rodi, nel quale si son fatte molte inquisitioni delle lontananze per la larghezza, si diuida secondo la proportione, che ha col Meridiano si come Marino ha fatto, cioè à proportione quasi sesquiquarta delle simili circonferenze, accioche la lunghezza più nota della Terra si conuenga alla sua larghezza. Il qual modo s'insegnerà poi da noi, & prima dimostreremo in che modo si conuenga far la descrittione del mondo in forma rotonda ò sferica.

ANNOTATIONI.

QVELLO, che in questo Capitoletto potesse forse essere in qualche parte non ben'inteso da i principianti di questa professione, si farà chiarissimo nell'vltimo Capitolo, come qui nel fine di questo Tolomeo promette di uoler mostrare.

„ Et quello poi, che si ha da scriuere per Rodi, nel quale si son fatte molte inquisitioni, ò inuestigationi delle lontananze &c. Questo medesimo quasi puntalmente Tolomeo stesso replica nel settimo libro di questo uolume al v. Capitolo parlãdo pur del parallelo per Rodi. Ἐπὶ τοῦ διὰ τῆς Ῥόδου, ἐφ' ᾧ μάλιστα γεγόνασιν αἱ ἀναμετρήσεις.

Come si conuenga far la descrittion del mondo in forma rotonda, ò sferica. CAP. XXII.

QVANTO dunque primieramente si debbia far grande il corpo della sfera ò balla, starà nel giudicio di colui, che l'ha da fare, secondo la moltitudine delle cose, che ui si haueranno da collocare, & accioche ella sia salda & bella. Percioche quanto più sarà grande, tanto le cose, che ui si scriueranno, saranno più schiette, & chiare. Ora, quantunq; grande che ella si faccia, noi, prẽdendo diligentemente i suoi poli, ui accomoderemo un mezo circolo. Ilquale sia pochissimo